

ATERINEDITO 2006

N° 7 - Maggio 2006



Collegio S. Caterina da Siena
Pavia

INDICE

Uno sguardo panoramico sul (e dal) Santa Caterina	p. 1
Attività culturale e formativa	p. 3
Anno Accademico 2004-2005	p. 3
Anno Accademico 2005-2006	p. 5
Nuovi arrivi, Concorso di Ammissione, Lauree negli Anni Accademici 2004-2005 e 2005-2006 ..	p. 7
Sapere Aude!	p. 11
Rinnovamento della Biblioteca	p. 12
Il ritorno delle caffettiere volanti, cronaca di una giornata in Collegio	p. 13
Collegio è... ..	p. 14
L'internazionalizzazione dei Collegi: in diretta dal Convegno di Roma	p. 15
Diario di bordo	p. 17
“I poeti laureandi”	p. 19
Le voci delle alunne, delle “ex” e non solo... ..	p. 21
Pellegrinaggio a Roma	p. 21
Impressioni	p. 21
Pensieri in libertà di una Erasmusstudentin	p. 22
Scavando... Scavando... ..	p. 24
Finnish Erasmus	p. 25
Alle prese con la Festa di Natale... ..	p. 26
...E per il nostro caro Signor Carlo... ..	p. 26
Un altro saluto... Questa volta dalla cucina	p. 28
Piccole papere crescono	p. 29

UNO SGUARDO PANORAMICO SUL (E DAL) SANTA CATERINA

Numero doppio (l'anno scorso il *Caterinedito* ha “taciuto”), doppio numero di notizie e di novità.

Tante cose sono successe, infatti, anche nel nostro Collegio: sotto il profilo istituzionale, nella vita quotidiana, nel lavoro e nelle attività delle alunne.

Cercheremo di ricordarle tutte, essenzialmente – come avviene di consueto e come è normale che avvenga – attraverso le testimonianze “dirette” delle studentesse, che restano le protagoniste della vita collegiale e sono l'obiettivo verso cui sono dirette tutte le nostre iniziative.

Cerchiamo di andare con ordine.

È nato il nuovo IUSS: l'Istituto Universitario di Studi Superiori ha acquisito nuovo stato giuridico e nuove funzioni. Sotto la direzione del professor Schmid e interagendo con il sistema dei Collegi (la residenzialità degli allievi ne è presupposto fondamentale), l'Istituto ha ottenuto il riconoscimento ministeriale di Scuola Normale, e inizierà con il nuovo anno accademico la sua rinnovata attività. Al nostro Presidente, professor Boffi, membro del Consiglio Direttivo dell'Istituto, lasciamo spazio alla pagine seguenti perché ci aiuti a capire meglio, nel dettaglio, la caratteristiche della nuova Scuola.

All'interno del Collegio, si è come sempre cercato di lavorare per migliorare la “qualità della vita”. (A questo proposito, andrà sottolineato l'impegno del Consiglio di Amministrazione, che sostiene le nostre iniziative e condivide con noi la responsabilità di prendere tutte le decisioni più importanti: a tutti i componenti va il nostro ringraziamento più sentito). Grazie al generoso aiuto della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, ad esempio, è stata allestita la rete LAN ed è stato attuato il collegamento in fibra ottica con il nodo internet dell'ateneo: una importante novità per un evidente arricchimento della dotazione del Collegio.

Il lascito Mintas, di cui da qualche anno il Collegio è destinatario a beneficio delle studentesse di area bio-medica, ha permesso di istituire diversi posti gratuiti e borse di studio per corsi estivi di cui hanno goduto le nostre alunne.

Il S. Caterina è stato inoltre fatto oggetto – attraverso l'intermediazione degli eredi – della donazione di una consistente porzione del patrimonio librario della professoressa Giuliana Rigobello, grande amica del Collegio, che ci ha lasciati inaspettatamente nell'agosto 2004.

Questo lascito ha permesso di arricchire considerevolmente la nostra biblioteca, che ora (grazie all'intervento della dott. Francesca Ziino e poi della ex-caterinetta dott. Irene Barbetta) sta entrando rapidamente in rete sul catalogo OPAC, risultando così a disposizione anche del pubblico esterno.

I contributi ordinari del MIUR ci hanno poi consentito di intervenire in modo radicale sull'assetto del nostro giardino, un po' trascurato negli ultimi anni, ma che, dopo i lavori di bonifica eseguiti lo scorso anno, ha acquisito ora un aspetto di grande piacevolezza (ne guadagneranno la tradizionale “festa di primavera”, ma anche il relax quotidiano delle alunne...).

Più funzionali e moderne sono diventate anche le cinquanta camere dell'ala originaria del Collegio grazie al nuovo arredamento: semplice, secondo il nostro stile, ma indubbiamente con qualche comfort in più.

E in questa cornice, che si cerca di rendere sempre più piacevole e vivibile, si svolge la nostra vita di tutti i giorni, fatta di cose belle e meno belle, di "glorie" e piccole o grandi sconfitte, soprattutto di persone che arrivano e che ci lasciano (ma poi tornano...). E qui – grazie anche al fondamentale aiuto della mitica "Vice" Irene Riva, del personale, delle alunne che anno dopo anno si avvicendano nella collaborazione mirata a specifici settori della vita della comunità – si svolgono come al solito le nostre molteplici attività: culturali, formative, ludiche...

Continua ad avere sede presso il nostro Collegio il Master in Cooperazione allo sviluppo sotto la direzione del professor Gianni Vaggi; si svolgono qui ogni anno diversi corsi IUSS diretti ai dottorandi (i dettagli nelle prossime pagine); due sono i corsi universitari accreditati (Letterature comparate e traduzione letteraria, e Progresso umano e sviluppo sostenibile), cui se ne aggiungerà l'anno prossimo un terzo, Tecniche della traduzione letteraria (lingua inglese), approvato di recente dal Senato Accademico.

Le nostre studentesse di medicina (ma anche tutti gli studenti esterni che lo desiderino) hanno poi potuto gli scorsi anni – come attualmente – frequentare corsi per l'accREDITAMENTO ADO/ADE organizzati presso di noi dal professor Giovanni Ricevuti.

E continua con regolarità anche l'attività culturale più varia, attenta ai temi di attualità (di grande rilievo ad esempio il dibattito tenutosi lo scorso aprile tra il prof. Angelo Vescovi e il prof. Carlo Alberto Redi su fecondazione assistita e cellule staminali) e a quelli più strettamente disciplinari (ricordiamo un nome fra tutti: quello del prof. Alfio Quarteroni, che ha presentato i suoi studi matematici in una prospettiva applicativa culminata tra il resto nella "creazione" della barca Alinghi vincitrice della Coppa America).

Ma – come è normale e legittimo – in Collegio non si pensa proprio solo a studiare: l'anno è scandito da appuntamenti "mondani" irrinunciabili, quali la festa di Natale, quella "di primavera", l'ingresso delle matricole e l'uscita delle laureande, la festa delle ex-alunne e quella di Santa Caterina: ognuna con la sua caratteristica (agli abiti da sera della festa da ballo si sostituiscono quelli "di scena" per imitare economista e rettrice, decana e presidente nelle scenette di inizio anno). Una vita ricca di contenuti, di emozioni, di incontri che le collegiali (e i collegiali) conoscono bene; e che tutti noi sentiamo il bisogno di alimentare e di consolidare.

LA RETTRICE



ATTIVITÀ CULTURALE E FORMATIVA

ANNO ACCADEMICO 2004-2005

1. Da novembre 2004 a gennaio 2005 si è svolto un ciclo di 8 lezioni dal titolo: **“LA TRADUZIONE DEL TESTO LETTERARIO FRANCESE E SPAGNOLO”**
 - **Prof. Fabio Scotti**, *IULM*, Milano **“La traduzione del testo francese di tipo poetico”** (2 novembre 2004);
 - **Prof. Pietro Taravacci**, Università di Trento, **“La traduzione del testo spagnolo medievale”** (9 novembre 2004);
 - **Proff.ri Alberto Capatti e Dario Gibelli**, Università di Pavia, **“La traduzione del testo francese di tipo narrativo”** (16 novembre 2004);
 - **Prof. Renata Londero**, Università di Udine, **“La traduzione del testo spagnolo di tipo poetico”** (23 novembre 2004);
 - **Prof. Margherita Botto**, Università di Bergamo, **“La traduzione del testo francese di tipo saggistico”** (30 novembre 2004);
 - **Prof. Jean-Paul Dufiet**, Università di Trento, **“La traduzione del testo francese di tipo teatrale”** (11 gennaio 2005);
 - **Prof. Laura Dolfi**, Università di Parma, **“La traduzione del testo spagnolo di tipo teatrale”** (18 gennaio 2005);
 - **Prof. Aldo Ruffinatto**, Università di Torino **“La traduzione del testo spagnolo di tipo narrativo”** (25 gennaio 2005).
2. Da gennaio a febbraio 2005 si è svolto un ciclo di 4 lezioni dal titolo: **“INCONTRI DI FEDE E CULTURE”** (Terzo ciclo) – *La donna oggi*
 - **Prof. Angela Ales Bello**, Pontificia Università Lateranense (31 gennaio 2005);
 - **Prof. Rivki Hazan**, Direttrice della Scuola Ebraica Merkos di Milano (7 febbraio 2005);
 - **Dr. Asmae Dachan**, Associazione Donne Musulmane in Italia (14 febbraio 2005);
 - **Prof. Paola Vita Finzi**, Pro-rettore Vicario, Gruppo di Lavoro sugli Studi di Genere, Università di Pavia (21 febbraio 2005).
3. Nell'aprile 2005 si è svolto un Corso Monografico dal titolo **“Riconoscere le dipendenze – Comportamenti patologici ed abuso di sostanze”** a cura del prof. Giovanni Ricevuti:
 - **Dott. Maurizio Fea** **“Tossicodipendenza, evolucionismo e neuroscienze”** (5 aprile 2005);
 - **Dott. Sandra Basti** **“Tabagismo tra voluttà e malattia: pensieri intorno”** (7 aprile 2005);
 - **Dott. Augusta Bianchi** **“Il problema alcool: uno sguardo meno distratto verso una sofferenza troppo comune”** (14 aprile 2005);
 - **Dott. Maurizio Croce** **“Gioco d'azzardo: una partita senza vincitori”** (18 aprile 2005).
4. L'attività culturale ha previsto anche singole conferenze:
 - **Prof. Pierluigi Cuzzolin** (Università di Bergamo), **Franca Lavezzi** (Università di Pavia), **Edoardo Zuccato** hanno presentato il libro di **Massimo Bocchiola** *Le radici nell'aria* (26 ottobre 2004);
 - **Padre Piero Gheddo** (Pime di Milano), **Prof. Teresa Tenconi** (Dip. di Medicina Preventiva, Occupazionale e di Comunità, Università di Pavia: **Il tesoro nascosto** (25 ottobre 2004);
 - **Proff.ri Carla Maria Monti, Marco Baglio e Marco Petoletti** (Università Cattolica di Milano): **“Nella Biblioteca di Petrarca: il Virgilio Ambrosiano”** (17 novembre 2004);
 - **Giovani poeti “...fra i portici solenni e l'alte menti...”** Annalisa Manstretta, **Andrea De Alberti e Massimo Gezzi** leggono i loro versi. L'incontro è a cura di Franca Lavezzi, Massimo Bocchiola e Pierluigi Cuzzolin (22 novembre 2004);
 - **Prof. Maria Teresa Mazzilli** (Università di Pavia) e **Gabriele Bartolozzi Casti** (Ispettore della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, Città del Vaticano) **“La riscoperta di una dimenticata chiesa pavese e i culti paralleli a S. Sebastiano nelle antiche chiese di S. Pietro in Vincoli di Roma e Pavia”** (22 febbraio 2005);

- **Prof. Claudia Villa** (Università di Bergamo) “**La Primavera di Botticelli, la classificazione delle arti e un modello per il principe – Riflessioni sul significato e sulle interpretazioni della Primavera**” (26 gennaio 2005);
 - **Prof. Giorgio Bertone** (Università di Genova) “**La città e la giustizia**” (1 marzo 2005);
 - **Prof. Angelo Ara** (Università di Pavia) ha presentato “**Il banchiere della resistenza**” di Tommaso Piffer (3 marzo 2005);
 - **Dott. Demetrio Volcic** “**Russia ai margini dell'impero**” (15 marzo 2005);
 - “**Maurizio Cucchi e la giovane poesia**” con **Fabrizio Bernini e Amos Mattio** (16 marzo 2005);
 - **Luigi Briosci** “**Tradurre letteratura per l'editoria**” (15 febbraio 2005);
 - **Prof. Lodovico Galleni** (Università di Pisa) “**Teilhard De Chardin e la terra da costruire**” (2 maggio 2005);
 - **Giovanni d'Alessandro** “**I fuochi dei kelt**” (6 maggio 2005);
 - **Angelo Vescovi e Carlo Alberto Redi** “**La cura che viene da dentro**” (16 maggio 2005);
 - **Francesco Monicelli** “**Storiche dimore del Garda. Tipologia di villa nell'ambito di un territorio prealpino**” (10 giugno 2005);
 - **Edmondo Lupieri, Renzo Cremante, Annibale Zambarbieri** hanno presentato il libro “**Il Patto**” di **Edmondo Lupieri e Linda Foster** (14 giugno 2005).
5. In collaborazione con il M.E.I.C. (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale)
- **Mons. Giuseppe Lorizio** (Ordinario di teologia fondamentale e metodologica presso la Pontificia Università Lateranense di Roma) “**Riflessioni sul testo di Antonio Rosmini: Le cinque principali piaghe della Santa Chiesa**” (19 novembre 2004);
 - **Prof. Xenio Toscani** (Ordinario di Storia Moderna presso l'Università Cattolica di Milano) “**Le prime esperienze universitarie del giovane Montini**” (26 novembre 2004);
 - **Mons. Gianfranco Poma** “**In Principio Dio creò il cielo e la terra...**” (15 aprile 2005) – “**...ed il Verbo si fece carne**” (29 aprile 2005);
 - **Padre Carlo Casalone** “**Riproduzione assistita tra etica e diritto: riflessioni e mediazioni**” (22 aprile 2005).
6. È proseguita la collaborazione con l'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia (I.U.S.S.).
- In questo contesto il Collegio ha ospitato anche quest'anno l'attività della E.S.A.S. (Scuola Europea di Studi Avanzati) in “**Cooperazione e Sviluppo**” diretta dal prof. G. Vaggi, che ha iniziato le sue lezioni nel novembre 2004 e le ha terminate nel giugno 2005.
7. In collaborazione con il Collegio Borromeo sono stati organizzati gli incontri della **Cattedra Teologica**, sul tema “**La Teologia evangelica tedesca nell'epoca attuale**”.
- **Prof. Sergio Ubbiali**, docente di Teologia Sistemica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, “**Eberhard Jungel - Dio mistero del Mondo**” (11 novembre 2004);
 - **Prof. Pierangelo Sequeri**, Vice-Preside della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano “**Karl Barth – L'alterità di Dio**” (18 novembre 2004);
 - **Prof. Giuseppe Angelini**, Preside della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano “**Rudolf Bultmann – Credere e Comprendere**” (25 novembre 2004);
 - **Prof. Ezio Prato**, docente di Teologia Fondamentale presso il Seminario di Como “**Wolfhart Pannenberg – Jurgen Moltmann – La rivelazione come storia**” (2 dicembre 2004).
8. Il Collegio ha organizzato il corso universitario in “**Progresso umano e sviluppo sostenibile**” aperto agli studenti iscritti a una Facoltà universitaria per un corso di laurea triennale o specialistica (marzo - maggio 2005) e il corso universitario in “**Letterature Comparate e traduzione letteraria**” (aperto agli studenti della facoltà di Lettere e filosofia).
9. Il Collegio ha organizzato (con il patrocinio del Comune di Pavia, dell'Università degli Studi di Pavia e della Provincia di Pavia) il concorso di

poesia **“I poeti laureandi” (II edizione)** aperto a tutti gli studenti iscritti a una facoltà dell’Università di Pavia e agli specializzandi post-laurea.

10. Il Collegio ha organizzato e avviato un corso rivolto a laureandi e laureati (non solo di Lingue e Letterature straniere) in **“Traduzione letteraria dall’inglese per l’editoria”** – Docente: **Massimo Bocchiola** (novembre 2004 – gennaio 2005 / febbraio – marzo 2005).

11. In collaborazione con la Diocesi di Pavia – Pastorale Universitaria è stato organizzato un ciclo di incontri dal titolo: **“Educazione all’amore: è possibile?”**

Don Vittorio Chiari **“Una sfida possibile”** (13 aprile 2005);

Prof. Ottavio Losana **“Maschi e femmine si nasce, uomini e donne si diventa”** (20 aprile 2005);

Don Vittorio Chiari **“Amore: sapore di eternità”** (27 aprile 2005).

ANNO ACCADEMICO 2005-2006

1. Da novembre a dicembre 2005 si è svolto un ciclo di 4 lezioni dal titolo: **“PER UNA RI-LETTURA CRITICO-TEORICA DELLA LETTERATURA INGLESE”**

– **Prof. Keir Elam**, Università di Bologna, **“Th’observed of all observers”:** uno sguardo alla critica shakespeariana degli ultimi venticinque anni” (8 novembre 2005);

– **Prof. Lilla Maria Crisafulli**, Università di Bologna, **“Nuove luci sulla scena dell’Ottocento: la scrittura femminile e la revisione del canone romantico”** (9 novembre 2005);

– **Prof. Alessandra Marzola**, Università di Bergamo, **“(Ri)leggere il Novecento”** (6 dicembre 2005);

– **Prof. Anna Maria Sportelli**, Università di Bari, **“Problemi di storiografia letteraria fra Settecento e Novecento”** (13 dicembre 2005).

2. Da gennaio 2006 a febbraio 2006 si è svolto un ciclo di 4 lezioni dal titolo: **“INCONTRI DI FEDE E CULTURE”** (Quarto ciclo) – *Pellegrino, migrante, straniero*

– **Don Virginio Colmegna**, Presidente della Fondazione Casa della Carità “Angelo Abriani”, già Direttore della Caritas Ambrosiana (24 gennaio 2006);

– **Dott. Aboulkheir Breigheiche**, Vice-Presidente dell’Unione delle Comunità Islamiche in Italia (31 gennaio 2006);

– **Giorgio Pressburger**, Scrittore e regista (7 febbraio 2006);

– **Prof. Cristina Campiglio**, Università di Pavia, **Francesco Brendolise** (Assessore ai servizi sociali, sanità e casa del Comune di Pavia), **Don Franco Tassone**, Comunità Casa del Giovane (14 febbraio 2006).

3. Ciclo di 2 lezioni (marzo 2006)

“DELL’INTELLIGENZA ARTIFICIALE”

– **Prof. Giulio Sandini**, Università di Genova (7 marzo 2006);

– **Prof. Domenico Parisi**, CNR di Roma (16 marzo 2006).

4. Aprile – Maggio 2006: Corso Monografico dal titolo **“Formazione e professionalità per il SSN”** a cura dei professori Giovanni Ricevuti e Giovanni Belloni

– **Dott. Gabriele Pelissero**, **“Organizzazione del SSN”** (10 aprile 2006);

– **Dott. Marisa Arpesella**, **“Obiettivi e interventi del SSN”** (12 aprile 2006);

– **Prof. Giovanni Belloni e Prof. Lorenzo Bernini** **“Strutture sanitarie e sistemi regionali a confronto”** (19 aprile 2006);

– **Dott. Mauro Agnello** **“Normative ed accreditamento professionale”** (27 aprile 2006);

– **Proff.ri Franco Avato, Giovanni Ricevuti e Paolo Lago** **“Organi di controllo, accreditamento della professione, tecnologie biomediche per l’informazione e la comunicazione”** (2 maggio 2006);

– **Proff.ri Maurizio Raimondi e Carlo Locatelli** **“L’Organizzazione dell’urgenza e dell’emergenza”** (8 maggio 2006);

- Dott.ssa Carla Dotti e Dott. Carlo Maurizio Niutta “Problematiche della continuità assistenziale: il post-acuto, le strutture residenziali e la riabilitazione” (15 maggio 2006).
5. L’attività culturale ha previsto anche singole conferenze:
- **Giorgio Boatti e Franco Bertolini** hanno presentato il libro di **Massimo Bocchiola e Marco Sartori** “**Teutoburgo, 9 D.C. – La grande disfatta delle legioni di Augusto**” (24 ottobre 2005);
 - **Aldo Magistris e Amedeo Marini**, Università di Pavia “**L’idrogeno: conviene? I problemi che può risolvere, i problemi da risolvere**” (13 dicembre 2005);
 - **Franco Buffoni** “**I poeti soldati nel 900 con letture da *Guerra***” (12 gennaio 2006);
 - **Il Paesaggio dei Poeti** a cura di Franca Lavazzi e Massimo Bocchiola. Incontri con **Stefano Dal Bianco** (2 febbraio 2006) e **Giampiero Neri** (2 marzo 2006);
 - **Piero Boitani**, Università “La Sapienza” di Roma, “**Dolori e gioie del riconoscimento e della compassione**” (15 marzo 2006);
 - **Alfio Quarteroni**, Politecnico di Milano “**Ambiente, medicina, sport ... e la Matematica?**” (20 marzo 2006);
 - **Marina Mizzau**, Università di Bologna “**Barzellette: riso facile, riso difficile**”, con la partecipazione del comico **Carlo Pastori** (20 aprile 2006);
 - **Guido Oldani** “**La betoniera**” (26 aprile 2006);
 - **Prof. Isabella Gagliardi** “**L’ambiente della formazione di Santa Caterina da Siena: circoli spirituali, mistici ed istituzioni**” (3 maggio 2006);
 - **Prof. Giovanni Bergamini** “**Da Gilgamesh a Omero: immagini e voci da un mondo perduto**” (4 maggio 2006);
 - **Prof. Letizia Abbondanza** “**Le fiabe dipinte. Filostrato Maggiore e il mondo delle immagini**” (11 maggio 2006);
 - **Prof. Davide Susanetti** “**La bella favola della morte**” (17 maggio 2006).
6. È proseguita la collaborazione con l’Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia (I.U.S.S.).
- In questo contesto il Collegio ha ospitato anche quest’anno l’attività della E.S.A.S. (Scuola Europea di Studi Avanzati) in “Cooperazione e Sviluppo” diretta dal prof. G. Vaggi, che ha iniziato le sue lezioni nel novembre 2005 e le terminerà nel giugno 2006.
7. In collaborazione con il M.E.I.C. (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) di Pavia:
- **Mons. Gianfranco Poma**, “**Pista per una ricerca: la famiglia nella Bibbia**” (28 ottobre e 25 novembre 2005);
 - **Fulvio Ferrario** “**La fede cristiana nel post moderno**” (5 maggio 2006);
 - **Mons. Giuseppe Lorizio** “**Verso la perfezione. Spunti di spiritualità rosminiana**” (19 maggio 2006).
8. In collaborazione con il Collegio Borromeo sono stati organizzati gli incontri della **Cattedra Teologica**.
- **Prof. Silvano Petrosino e prof. Sergio Ubbiali**, “**Piccola metafisica della luce**” (22 febbraio 2006);
 - **Don Giovanni Rota e Prof. Sergio Ubbiali**, “**Il Concilio Vaticano II. Fine di un’epoca e nuovo inizio per il cristianesimo**” (2 marzo 2006);
 - **Prof. Pierangelo Sequeri, Aldo Ceccato, prof. Sergio Ubbiali**, “**Mozart. Una passione teologica**” (10 marzo 2006).
9. Il Collegio ha organizzato il corso universitario in “**Progresso umano e sviluppo sostenibile**” aperto agli studenti iscritti a una Facoltà universitaria per un corso di laurea triennale o specialistica (marzo – maggio 2006) e il corso universitario in “**Letterature Comparate e Traduzione Letteraria**” (destinato agli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia).
10. Il Collegio ha organizzato (con il patrocinio del Comune di Pavia, dell’Università degli Studi di Pavia e della Provincia di Pavia) il concorso di poesia “**I poeti laureandi**” (III edizione) aperto a tutti gli studenti iscritti a una facoltà dell’Università di Pavia.

NUOVI ARRIVI, CONCORSO DI AMMISSIONE, LAUREE NEGLI ANNI ACCADEMICI 2004-2005 E 2005-2006

Il concorso di ammissione per il collegio ha visto, sia per l'anno accademico 2004/2005 che per l'anno accademico 2005/2006, un centinaio di concorrenti rispettivamente per 18 e 21 posti.

Nell'anno 2004 sono entrate a far parte della comunità del Collegio Ilaria Casetti (Cremona), I anno di Medicina; Claudia Percivalle (Casale Monferrato), I anno di Chimica; Francesca Salvi (Sanremo, IM), I anno di C.T.F.; Maria Luisa Passaro (Cene, BS), I anno di Biologia; Alice Ciarlini Koerner (Sanremo, IM), II anno di Filosofia; Nadia Fusco (Imperia), I anno di Chimica; Eleonora Persiani (Pescara), I anno di Medicina; Valentina Mondelli (Cernobbio, CO), I anno di Ingegneria; Elisabetta Chiodaroli (San Rocco al Porto, LO), I anno di Matematica; Alice Cappiello (Vigevano, PV), I anno di Economia; Angiola Della Vedova (Brescia), I anno di Giurisprudenza, Fabrizia Ghini (S. Leonardo, PV), I anno di Lettere Classiche; Laura Del Rosario, (Pescara), I anno di Giurisprudenza; Chiara Fedrighi (Piamborno, BS), I anno di Psicologia; Anna Iacobone (Canosa di Puglia, BA), I anno di Medicina.

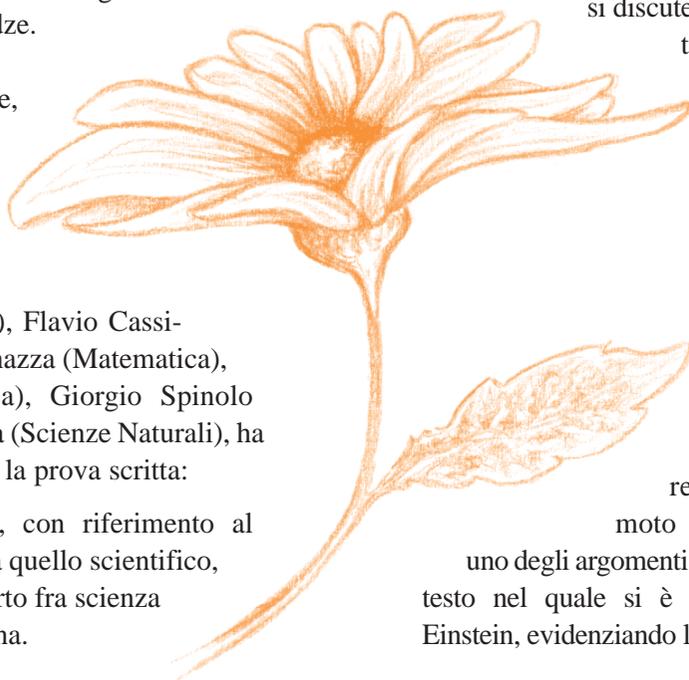
Due posti sono stati riservati a studentesse provenienti da un paese extracomunitario: Evelyn Nkem (Camerun), I anno di Medicina e Hélène Namwigema (Burundi), I anno di Giurisprudenza.

I posti della sezione laureate sono stati assegnati a: Stefania Cossetti, Chiara Frasson, Alessia Iacona, Alessandra Mazzola, Maria Agnese Morando, Manana Topadze.

La Commissione d'esame, composta dai professori Sigfrido Boffi (Presidente), Gianfranca Lazzevi (Italiano), Fabio Gasti (Latino-Greco), Donatella Bolech (Storia), Flavio Cassinari (Filosofia), Ugo Gianazza (Matematica), Franco Marabelli (Fisica), Giorgio Spinolo (Chimica), Augusto Pirola (Scienze Naturali), ha scelto i seguenti titoli per la prova scritta:

1. La candidata illustri, con riferimento al pensiero filosofico e a quello scientifico, il problema del rapporto fra scienza e fede nell'età moderna.

2. Dalla pace alla guerra. I trattati di Parigi che conclusero la I guerra mondiale non riuscirono a dare all'Europa stabilità e sicurezza. Alla luce delle tue conoscenze storiche discuti delle decisioni prese dalla Conferenza dalla pace e spiega i motivi del suo fallimento.
3. Commentare dal punto di vista letterario e/o linguistico il seguente carme di Catullo (carm. 8).
4. La ricerca scientifica e biologica in particolare deve essere libera, ma al ricercatore si chiede una responsabile scelta dei fini che intende raggiungere.
5. La candidata illustri i principali tipi di legame chimico mettendoli in relazione con la forma geometrica delle molecole e delle strutture cristalline.
6. Pressoché da sempre due sono gli atteggiamenti nei confronti della matematica: da un lato i sostenitori della prospettiva formale, che arrivano ad identificare la Matematica con lo studio delle sue formule, negandone ogni prospettiva semantica. Altri, pur riconoscendo il ruolo insostituibile delle formule, non riducono la Matematica alla pura manipolazione di simboli, ma li vedono piuttosto come strumenti per sempre nuove scoperte. In forma un po' semplicistica, si discute se i teoremi siano inventati o scoperti. La candidata illustri il suo punto di vista alla luce delle sue conoscenze.
7. Nel 2005 ricorrerà il centenario della pubblicazione dei famosi tre articoli di Einstein sull'effetto fotoelettrico, la relatività ristretta ed il moto browniano. Scegliendo uno degli argomenti la candidata illustri il contesto nel quale si è inserito il contributo di Einstein, evidenziando la novità da Lui introdotta.



8. Si commenti questa poesia di Ungaretti, della quale si riporta, di seguito alla redazione definitiva, quella della prima edizione del *Porto sepolto* (1916):

SAN MARTINO DEL CARSO

Valloncello dell'albero isolato il 27 agosto 1916

Di queste case
non è rimasto
che qualche
brandello di muro

Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto

Ma nel cuore
nessuna croce manca

È il mio cuore
il paese più straziato

* *

REDAZIONE 1916:

Di queste case
non c'è rimasto
che qualche
brandello di muro
esposto all'aria

Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto
nei cimiteri

Ma nel cuore
nessuna croce manca

Innalzata
di sentinella
a che?

Sono morti
cuore malato

Perché io guardi al mio cuore
come a uno straziato paese
qualche volta



Nell'anno accademico 2005/2006 il Collegio si è arricchito delle seguenti studentesse: Ilaria Pisa (Genova), I anno di Giurisprudenza; Giulia Mancini (Muggiò, MI), I anno di Chimica; Sara Fontanella (Villata, VC), I anno di Medicina; Francesca Zerbini (Imbersago, LC), I anno di Medicina; Laura Ghidoni (S. Stefano, LO), I anno di Medicina; Elisa Bono (Calcinato, BS), I anno di Medicina; Vera Bellini (Lenno, CO), I anno di Lettere; Valentina Sanfelici (Pomponesco, MN), I anno di Lettere; Valentina Zerbi (Gamboldò, PV), I anno di Lettere; Gaia Sorrentino (Cremona), I anno di Giurisprudenza; Laura Zanisi (Ripalta Cremasca, CR), I anno di Medicina; Alice Camussa (Genova), I anno di Psicologia; Erica Quaquarini (Canneto Pavese, PV), I anno di Medicina; Erika Maffioletti (Boltiere, BG), I anno di Medicina; Laura Parisi (Porto Mantovano, MN), I anno di Fisica; Valentina Giacometti (Cernobbio, CO), II anno di Ingegneria; Serena Bonomi (Piancogno, BS), II anno di Biotecnologie; Roberta Balzarini (Brallo di Pregola, PV), II anno di Economia; Alessandra Podestà (Sanremo, IM), II anno di Scienze Politiche; Giulia Barbiera (Martignacco, UD), II anno di Biotecnologie; Manuela Del Vecchio (Rogno, BG) I anno di Laurea Specialistica in Biotecnologie.

I posti della sezione laureate sono stati assegnati a: Annamaria Bertasa, Marcella Caputi, Alessandra Mazzola, Annalisa Prizzon, Manana Topadze.

La Commissione d'esame, composta dai Professori: Sigfrido Boffi, Presidente, Simone Albonico (Italiano), Anna Beltrametti (Latino-Greco), Luigi Majocchi (Storia), Flavio Cassianri (Filosofia), Giampietro Pirola (Matematica), Lucio Andreani (Fisica), Cesare Sinistri (Chimica), Luigi De Carli (Scienze naturali) ha scelto per il concorso le seguenti tracce:

1. "Più leggevo Erodoto, più scoprivo in lui un'anima gemella. Che cosa lo aveva indotto a muoversi, ad agire, a intraprendere lunghi viaggi e spedizioni spesso rischiose? Probabilmente la curiosità del mondo, il desiderio di esserci, di vedere e sperimentare tutto di persona" (R. Kapuscinski, *In viaggio con Erodoto*). In tempo di globalizzazione e scontri di civiltà che cosa può significare rimettersi o credere di rimettersi

sulle orme di Erodoto? Sulla base delle tue letture scolastiche delle *Storie* e delle informazioni storico-letterarie, trovi condivisibili le motivazioni (curiosità del mondo, desiderio di esserci) che Kapuscinski attribuisce ad Erodoto?

2. La candidata discuta il concetto di area di figure piane (poligoni, cerchi, etc.) e la sua estensione alla misura di superficie nello spazio.
3. Il grande storico Ludwig Dehio, nel suo saggio *L'agonia del sistema europeo degli Stati* ("Aussenpolitik", giugno 1953), così concludeva: "Quando all'inizio abbiamo scritto che alla storia politica competeva nella vecchia Europa un compito imprescindibile volevamo dire appunto questo: la storia non deve più additare la continuità, come un tempo, ma deve additare la rottura, e abbattere quello che deve cadere". La candidata, riflettendo su questa sentenza, illustri il passaggio dal sistema europeo al sistema mondiale degli Stati, indichi i processi aperti da questo passaggio e discuta l'assunto finale secondo cui alla storiografia compete una funzione non meramente conoscitiva, ma, seppur indirettamente, politica.
4. Organismi geneticamente modificati: benefici e rischi.
5. Il campo elettrico e il campo magnetico: due entità distinte o due aspetti di una stessa entità?
6. Il pensiero di Hegel rappresenta un riferimento quasi imprescindibile per la speculazione filosofica ottocentesca e novecentesca: la candidata illustri la posizione di uno o più autori che lo abbiano messo a fuoco esplicitamente nella propria riflessione, quale punto di riferimento oppure quale obiettivo polemico, o in entrambi i ruoli.
7. Gli atomi e le molecole sono troppo piccoli e numerosi per potere essere contati direttamente. Tuttavia è necessario sapere con accuratezza quanti atomi o molecole si utilizzano in una trasformazione chimica. Come è stato risolto questo problema?
8. Giovanni Raboni (1932-2004)

Da *QUARE TRISTIS* (1998)

Ci sono sere che vorrei guardare
da tutte le finestre delle strade
per cui passo, essere tutte le rade
ombre che vedo o immagino vegliare

nei loro fiochi santuari. Abbiamo,
sussurro passando, lo stesso sogno,
cancellare sino a domani il sogno
opaco, cruento del giorno, li amo

anch'io i vostri muri pallidamente
fioriti, i vostri sonnolenti acquari
televisivi dove i lampadari
nuotano come polpi, non c'è niente

che mi escluda tranne la serratura
chiusa che esclude voi dalla paura.

Nella seconda metà del Novecento la poesia del milanese Giovanni Raboni si è spesso rivolta a temi civili e famigliari. Questa scelta non ha impedito all'autore di confrontarsi con la tradizione poetica italiana del passato, alla ricerca di una musicalità di grande fascino sviluppata da una lingua poetica in apparenza quasi prosastica. La candidata analizzi il testo qui riportato concentrando la sua attenzione sul particolare atteggiamento che il poeta assume di fronte agli altri e sugli strumenti linguistici, metrici e retorico-stilistici di cui l'autore si serve.



Le alunne laureatesi nel corso di questi anni accademici sono state:

per la laurea triennale

Anna Lanaro in Antichità classiche e orientali

Désirée Rumolo in Scienze e tecniche giuridiche

Elena Chiolo in Scienze e tecniche giuridiche

Enrica Marzi in Scienze Politiche

Elena Melli in Filosofia

Elisa Galli in Biotecnologie

Emanuela Sanfelici in Antichità classiche e orientali

Erika Bozzato in Lettere moderne

Francesca Falchi in Lettere moderne

Mara Mazzucchelli in Antichità classiche e orientali

Oriana Mignacca in Antichità classiche e orientali

Paola Tomasi in Antichità classiche e orientali

Ramona Tardivo in Psicologia

Sara Azzini in Scienze e tecniche giuridiche

Sara Filippini in Fisica

Serena Savini in Lettere moderne

Valentina Milanese in Scienze e tecniche psicologiche

per la laurea specialistica

Marcella Caputi in Psicologia

Annalisa Prizzon in Economia

Annamaria Bertasa in Chimica

Nell'aprile 2006 ha conseguito la laurea specialistica in Psicologia anche la nostra Economa
CRISTINA CREMONESI!

Hanno conseguito la laurea secondo il vecchio ordinamento:

Alessandra Mazzola in Medicina e Chirurgia

Alessia Iacona in Odontoiatria

Elena Labò in Medicina e Chirurgia

Eva Martinotti in Medicina e Chirurgia

Maria Agnese Morando in Chimica

Stefania Cossetti in Giurisprudenza



Questo invito, che Orazio formula nel suo primo libro delle *Epistole* e che Kant riprende nel suo saggio sull'Illuminismo (*Was ist Aufklärung?*), è da poco divenuto il motto dell'Istituto Universitario di Studi Superiori (IUSS) che da quest'anno accademico svolge la sua attività nella nuova veste di Scuola Superiore, affiancandosi a prestigiose Istituzioni quali la Scuola Normale Superiore di Pisa, la Scuola Superiore S. Anna di Pisa e la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA) di Trieste. Lo stimolo a pensare con la propria testa e il richiamo al coraggio di una riflessione critica e autonoma sono quanto mai necessari a tutti noi che viviamo in un mondo della cultura prefabbricata dai mezzi di comunicazione di massa e non sempre al servizio di una autentica conoscenza. Ma lo sono ancora di più per chi affronta uno studio superiore e si prepara a svolgere un ruolo di responsabilità nella società, quale si immagina che sia l'alunno o l'alunna di uno dei Collegi che hanno dato vita allo IUSS. I requisiti per il mantenimento del posto in Collegio e i ritmi accelerati imposti dal nuovo ordinamento degli studi universitari invogliano lo studente a chiudersi nell'apprendimento specialistico della disciplina da lui scelta per il conseguimento della laurea, privilegiando l'appropriazione dei metodi e delle nozioni proprie della materia, ma facendo trascurare spesso una visione più ampia e non preconcetta. Per questo, quando venne concepito lo IUSS, si pensò a corsi integrativi della preparazione universitaria che avessero un carattere interdisciplinare e che permettessero di esercitare la capacità di affrontare i problemi da più angolature. Già l'esperienza della vita collegiale, mettendo fianco a

fianco chi studia materie scientifiche e chi si dedica a studi umanistici, si qualifica nel fare apprezzare le diverse prospettive dei compagni. Ma l'interdisciplinarietà degli studi è un programma che va oltre il semplice dialogo e che richiede competenza da parte del docente e disponibilità da parte del discente. Questa caratteristica dello IUSS lo differenzia dalle altre Scuole Superiori, più interessate a un approfondimento specialistico, ed è in sintonia con l'idea originale di Paolo VI nel proporre a Pavia l'istituzione di un collegio femminile, il Collegio S. Caterina da Siena. Il sapere non si esaurisce nella pura conoscenza tecnica disciplinare: è premessa di una sapienza di vita, utile a sé e agli altri, che orienta e sostiene, che sa dare il giusto peso a ogni aspetto.

Naturalmente, la novità istituzionale dello IUSS comporta qualche cambiamento anche nelle regole dei Collegi che lo alimentano. Dal prossimo anno accademico il concorso di ammissione ai Collegi subisce una radicale innovazione con la prova scritta in comune, gestita direttamente dallo IUSS, mentre continueranno a essere giudicate dai singoli Collegi le prove orali. In compenso, la nuova alunna che entra in Collegio e che figura anche nella graduatoria dello IUSS acquista il diritto di seguirne i corsi ordinari per il conseguimento del diploma di licenza. Oggi pochi conoscono l'esistenza dello IUSS, ma saranno proprio queste nuove alunne a iniziare una tradizione nel segno dell'invito kantiano ampliando e diffondendo quella già consolidata del nostro Collegio.

SIGFRIDO BOFFI



RINNOVAMENTO DELLA BIBLIOTECA

Nel novembre del 2005 ho iniziato il mio lavoro nella biblioteca del collegio S. Caterina, luogo che conoscevo abbastanza per averci vissuto quattro anni come studentessa.

Era giunto il momento di attuare un massiccio riordino della biblioteca, in vista del progetto di catalogare tutti i nuovi libri che ci sono pervenuti grazie alla donazione della Professoressa Giuliana Rigobello, deceduta l'estate scorsa a Sanremo. La professoressa Rigobello era una persona conosciuta nell'ambiente del collegio, oltre che per i suoi contributi di critica letteraria, anche per aver partecipato a vari incontri e conferenze in particolare a quelli riguardanti il M.E.I.C. (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) di cui è stata delegata regionale e consigliere nazionale e per il quale curava la rubrica letteraria "Coscienza".

Da qualche anno ormai la biblioteca del S. Caterina è entrata a far parte dell'OPAC di ateneo, catalogo informatico online che contiene la descrizione e la collocazione di tutti i libri delle biblioteche universitarie e collegiali di Pavia consultabile via internet (<http://opac.unipv.it/ricerche.html>); del collegio S. Caterina sono presenti in OPAC oltre 3000 libri tra cui gli ultimi arrivi e i libri del fondo Rigobello (circa 900 al momento), i primi di cui mi sono occupata. Inizialmente non c'era il posto dove collocare questi volumi: quando sono arrivata, erano tutti raccolti in scatoloni ammassati sul pavimento perché gli scaffali presenti in biblioteca non avevano spazio a sufficienza per contenerli tutti. Per risolvere questi problemi sono stati acquistati dei nuovi armadi a vetro e collocati all'esterno della biblioteca nel corridoio che conduce ad essa dove vengono riposti tutti i nuovi libri del fondo Rigobello che giorno per giorno vengono catalogati e inseriti in OPAC.

Nel frattempo all'interno della biblioteca è stato aggiunto un altro scaffale per fare spazio ai nuovi arrivi e sono state sistemate delle sedie di fronte alla cattedra e alla lavagna in modo da poter creare un'area utilizzabile per tenere alcuni dei corsi che il

collegio ospita durante l'anno, oltre che come sala studio comune a disposizione delle alunne.

Oltre ai libri del Fondo Rigobello il patrimonio del collegio conta oltre 4000 volumi ancora da catalogare, che per il momento sono presenti solo nel catalogo cartaceo e mano a mano saranno immessi in OPAC. Il posseduto della biblioteca si aggira quindi intorno ai 10000 volumi, contando sia quelli già di proprietà del collegio sia la recente donazione.

La biblioteca comprende molti dei libri di testo universitari divisi per corso di laurea, una buona collezione di letteratura di tutto il mondo, una sezione molto ricca di letteratura italiana, numerose enciclopedie, dizionari, e manuali utili allo studio; inoltre una raccolta di riviste di interesse culturale e didattico. La nostra biblioteca contiene, inoltre, una ricca sezione di libri riguardanti la storia della Chiesa ed il Cristianesimo, alcuni dei quali abbastanza rari. Ogni anno vengono acquistati nuovi libri tenendo conto sia della pubblicazione di testi aggiornati per lo studio delle materie universitarie, sia delle richieste delle alunne stesse.

Il rinnovamento della biblioteca del Collegio S. Caterina si inserisce nel contesto di sviluppo dell'intero polo delle biblioteche universitarie pavese, reso possibile dall'aggiornamento del software di catalogazione EasyCat, il quale, già convenzionato con l'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico) per l'accesso al sistema SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale), ha recentemente sviluppato un modulo per il dialogo diretto con l'indice 2 SBN (Sistema Bibliotecario Nazionale) ed è stato il primo a superare i test di certificazione del dialogo.

Questo risultato è molto importante perché apre la possibilità di creare un nuovo polo SBN a Pavia: ciò significa che i libri delle nostre biblioteche (compresa quella del S. Caterina) compariranno anche su SBN, e saranno quindi visibili a livello nazionale, dando ulteriore prestigio al nostro Ateneo (e al collegio).

IRENE BARBETTA



IL RITORNO DELLE CAFFETTIERE VOLANTI, CRONACA DI UNA GIORNATA IN COLLEGIO

Sono entrata in collegio conoscendo della “casa” in cui sarei andata a vivere pochi fatti salienti: le informazioni ricavate dal sito e l’immagine di un presunto pesco fiorito che troneggia sulle brochures. Mi sono presto accorta che, ahimè, le informazioni su Paolo VI diligentemente incamerate non erano molto utili nel tentativo di soddisfare i bisogni primari: il modulo per la mensa non sembrava interessato a discussioni storiche, e per di più pretendeva di essere compilato in modo più razionale di una schedina del totocalcio.

Dopo sei mesi posso dire di padroneggiare il mezzo modulo con discreta sicurezza, ma con un certo margine di miglioramento nell’operazione “richiesta panini” (il processo richiede diversi passaggi logici: sono a Pavia, Italia, pianeta Terra – studio all’università – domani ho lezione – teletrasportarmi costituisce ancora una difficoltà – devo tracciare una x nella casella panini). In compenso ho trovato i cucinini, e non li ho più lasciati. Nelle sessioni d’esame, in cui sembra provato che il caffè sostituisca il plasma nel circolo sanguigno, e nelle serate insonni, quando mi ritrovo catapultata a bere una tisana con simpatiche creature dal pigiama color puffo, i cucinini sono come una locanda sulla strada di un lungo viaggio, dove prendersi una pausa e ritrovare il contatto umano (ottimi testi i nostri libri universitari, per carità, ma ancora non sanno conversare).

Il collegio del resto è un ottimo punto d’osservazione della Donna sapiens sapiens: delle sue incredibili trasformazioni fisiche (dopo settimane di tute informi e scarpe da ginnastica sa prepararsi per un appuntamento in 15 minuti netti), delle sue debolezze (no, cara papera, il cianuro non è una soluzione civile alla tua vicina di stanza che mentre cerchi di studiare fa cadere caffettiere dalle mensole), ma anche della sua generosità (colpire la matricola con il poderoso atlante di anatomia sembrerebbe la risposta più razionale dopo aver ricevuto la quarantesima domanda sulla tessera delle fotocopie, e invece la ragazza resta lì, e sorride). Avere qualcuno con cui condividere la mia ansia convulsa sull’organizzazione degli esami, con cui scambiare appunti e contendere amichevolmente (o quasi) i libri della biblioteca forse non allungherà la mia vita, ma potrebbe farmi risparmiare in ansiolitici. E se invece che di lezioni voglio parlare di me, magari eviterò di tediare l’orsetto di peluche che mi guarda da una mensola con aria sconsolata, sapendo di avere difficoltà di parola, e busserò alla camera a fianco (la famosa vicina di stanza potrà allora decidere se colpirmi con la caffettiera che ho fatto cadere, o sedersi ad ascoltarmi.)

Se si siederà ad ascoltarmi, forse toglierò inconsciamente una parte delle virgolette dalla parola casa, parlando del collegio.

SARA FONTANELLA



Collegio è vivere insieme. Certo, la definizione risulta ovvia per un osservatore poco accorto. Ma se dalla superficie ci si addentra più in profondità, si scopre davvero che “non si vede bene che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi”...

Si scopre che il collegio non è solamente luogo fisico, in cui si condividono spazi e risorse materiali. No, diviene luogo emotivo, di risorse umane! Ciò che più resterà nei ricordi di ogni alunna, ciò che può aiutare a crescere e maturare è proprio questo. Ciascuna di noi vive ogni momento e situazione a modo proprio, portandosi appreso il proprio background, le proprie esperienze passate e le proprie speranze future. Ma, senza dubbio, è questa diversità che permette uno scambio reciproco.

È naturale che si formino sottogruppi, che le persone si scelgano per affinità, ma è anche bello sapere che le porte sono sempre aperte: un giorno potresti scoprire un lato nascosto in qualcuno o un interesse in comune con qualcun altro (e magari mai l'avresti immaginato!), un altro giorno ti si potrebbe presentare l'occasione per approfondire una semplice conoscenza superficiale e un altro ancora potresti renderti conto che hai ancora tanto, tantissimo, da far conoscere di te.

Ogni alunna porta peculiari qualità, tutte importanti, tutte allo stesso livello. Tutte proprietà che possono, prima o poi, risultare utili alla comunità intera. E ogni alunna porta i propri limiti. Ma anche in questo il collegio può aiutare: luogo di continuo confronto, può essere un forte stimolo a migliorarsi, a crescere nel quotidiano, a diventare grandi in modo più consapevole.

Magari chi vive con noi ci può insegnare anche a lasciar cadere qualche preconconcetto, ad aprirci a situa-

zioni nuove oppure ci può aiutare ad essere più forti, combattive, quando si tratta di difendere i nostri ideali (logicamente in modo civile).

Conosciamo gli altri e nel frattempo impariamo a conoscere noi stessi.

Collegio è tante cose. È trascorrere una piacevole ora in compagnia mentre si cena, è bussare alla porta di una compagna per chiedere un consiglio o semplicemente per scambiare due parole, è la partita a calcino, è trascorrere insieme un pomeriggio soleggiato in giardino (promettendosi di studiare). Collegio è la merenda in cucina, è un bigliettino appeso fuori dalla porta, collegio è un cioccolatino donato... collegio di tutti i piccoli grandi gesti che nella loro semplicità ci donano sorrisi, ogni giorno.

Il nostro collegio è il nostro collegio, farà parte di noi sempre perché ci accompagna proprio negli anni in cui la nostra identità si plasma e si affina, in cui usciamo dal mondo finora sperimentato per lanciarsi in nuove esperienze. Per buttarci a capofitto in un nuovo mondo, intrigante e affascinante, ma anche fatto di responsabilità più adulte, di lavoro costante, di impegni e di scelte. Un mondo che ci accompagnerà alla vita adulta, o che diventerà parte di essa, un mondo che dobbiamo costruirci: dobbiamo scegliere in che direzione andare, cosa vogliamo realizzare, dobbiamo prendere in mano ogni situazione, valutare ogni occasione...

Coelho scrive: “Tutti viviamo in un mondo nostro. Ma se guardi il cielo stellato, ti accorgi che tutti questi mondi diversi si combinano...”

Ebbene, questo è collegio.

SERENA BONOMI



L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI COLLEGI: IN DIRETTA DAL CONVEGNO DI ROMA

Lo scorso 11 marzo si è svolto a Roma, presso Villa Nazareth, un convegno sulla internazionalizzazione dei Collegi Universitari organizzato dalla Conferenza dei Collegi legalmente riconosciuti, presieduto dalla rettrice del Collegio Nuovo (e presidente in carica della CCU) Paola Bernardi, a cui hanno partecipato – in rappresentanza del MIUR – la dot-

toressa Olimpia Marcellini, e l'“ospite” S.E. il Cardinale Achille Silvestrini. In questa occasione sono intervenuti, per raccontare dal vivo la loro esperienza, studenti stranieri residenti nei vari Collegi. Rappresentava il Collegio Santa Caterina, con gentilezza e grande simpatia, Hélène, di cui riportiamo qui il significativo intervento.

Buongiorno,

Mi chiamo Hélène Namwigema e vengo dal Burundi, un piccolo paese più o meno sull'equatore tra la Tanzania all'est e il lago Tanganika e la Repubblica del Congo all'ovest. Il Burundi non è un paese ricco di risorse naturali come l'oro o i diamanti, ma è produttore di caffè, thé e cotone.

Nel 1993 c'è stato un colpo di stato dopo le prime elezioni multipartite e la situazione è divenuta molto pericolosa per tutti. Era l'inizio di una guerra civile che ha provocato la morte di trecentomila burundesi.

Nel '95, a causa dell'instabilità nel paese, mia famiglia ha deciso di immigrare in Sudafrica. Ci siamo stati fino al 2002. Dal Sudafrica ci siamo spostati all'altra parte del mondo, cioè in Finlandia. È lì che ho finito il liceo e che ho fatto l'esame di maturità. In inglese, perché il finlandese è una lingua difficilissima.

Tante persone mi chiedono perché ho scelto l'Italia per fare i miei studi universitari. Io rispondo sempre chiedendo “ma perché no?”. In verità era un po' per caso che sono arrivata in Italia, ma più specificamente a Pavia. Quando un'amica italiana di mio padre ha saputo che stavo cercando una Università, lei mi ha parlato dell'Università di Pavia. Poi lei mi ha spiegato che c'erano anche dei Collegi dove potevo stare e studiare.

È sempre stato uno dei miei sogni di stare in Italia e di imparare l'Italiano. Quindi ho pensato che questa era la migliore opportunità per realizzare quel sogno.

Sono arrivata in Italia a Pavia l'11 settembre 2004. Ho fatto l'esame del Santa Caterina da Siena e ho deciso che se ci arrivavo sarei rimasta a Pavia per studiare giurisprudenza. Se no, sarei tornata a casa in Finlandia a pensare dove avrei potuto studiare. Fortunatamente ho superato l'esame al Collegio e mi sono immatricolata all'Università di Pavia nella facoltà di giurisprudenza.

Come straniera ho avuto diverse esperienze in Italia. Molte di essere erano piacevoli e interessanti, mentre altre erano spiacevoli. Ho avuto tante difficoltà per iscrivermi all'Università ed altre difficoltà per aprire un conto in banca. Questo tipo di problemi amministrativi sono pesanti per uno straniero che talvolta non parla bene l'italiano. Ed è a questo punto che sono molto riconoscente al Collegio e alle dirigenti del Collegio che mi hanno aiutato tantissimo. Secondo me i Collegi Universitari sono Istituti che aiutano gli studenti stranieri che si sentono un po' perduti nei problemi della vita sociale e nello studio. Grazie al Collegio ho conosciuto altre studentesse che mi hanno aiutato nel mio studio, nella mia preparazione per gli esami, e mi hanno anche aiutato a scoprire la vita sociale e culturale di Pavia.

I Collegi non sono solo istituzioni che insieme all'Università formano studenti per il loro futuro lavoro, ma aiutano anche gli studenti stranieri ad inserirsi nella società.

I Collegi creano anche per i loro studenti un ambiente bello, tranquillo (quando non si sono feste) e adatto allo studio. Sono istituti che raccolgono gli studenti più motivati a studiare, e così si motivano tra loro e si aiutano. Quelli più avanzati nel loro studio danno consigli a quelli che stanno appena iniziando.

Un altro aspetto dei Collegi che mi piace è quello delle opportunità che essi offrono agli studenti italiani e stranieri: danno opportunità per lo studio, come ho già detto, delle opportunità culturali e anche personali.

La prima volta che sono andata al teatro è stato per un concerto al teatro Fraschini di Pavia. Non ho ancora avuto tempo per andare a vedere uno spettacolo di teatro, però non è l'opportunità che mi manca.

I Collegi offrono anche agli studenti un'opportunità per svilupparsi. L'opportunità di incontrare delle persone, professori interessanti che potrebbero aiutare questi studenti nel futuro per il loro lavoro.

Alcune delle difficoltà che gli studenti stranieri hanno, sono talvolta un po' più difficili da risolvere. Ad esempio per tanti studenti africani che arrivano in Italia è la prima volta che si trovano in Europa. C'è una differenza culturale enorme, e a volte per loro è difficile abituarsi. La cultura, la gente e il modo di vivere sono talmente diversi che ci vuole un po' di tempo.

Oltre a questo problema c'è anche quello della lingua. È difficile a spiegare e ancora più difficile a capire come si sente una persona che si trova in un paese sconosciuto dove tutti quanti parlano una lingua sconosciuta. Rende il compito di trovarsi degli amici ancora più difficile. Alcuni si sentono isolati. Mi ricordo come mi sentivo durante le mie prime settimane in Italia. È un sentimento che solo quegli studenti che hanno viaggiato in altri paesi, ad esempio con il programma ERASMUS possono capire benissimo.

Questo sentimento di essere un po' fuori dalla vita sociale peggiora il già esistente sentimento di voler tornare a casa, vedere gli amici e la famiglia. È rispetto a questo tipo di piccola depressione che il Collegio aiuta gli stranieri e mi ha aiutato.

Però ci sono dei vantaggi che gli studenti stranieri sviluppano. Uno di questi vantaggi è che imparano ad essere indipendenti presto. Sono in un paese straniero senza i loro genitori e devono fare delle cose da soli sapendo che se c'è un problema non ci sarà la mamma o il babbo per aiutare.

Ed è così che gli studenti stranieri imparano come adattarsi a delle situazioni, qualsiasi siano.

L'abilità di adattarsi ed essere indipendenti sono delle cose che gli studenti che non hanno mai vissuto in un altro paese non possono avere. E queste sono abilità che si avranno per tutta la vita.

Per chiudere il mio discorso volevo dire che la vita di uno straniero in Italia non è facile però i Collegi la rendono un po' più piacevole e la semplificano un po'. Per arrivare all'integrazione degli stranieri nell'Università e nei Collegi ci vuole tempo e comunicazione tra loro e gli altri studenti.

Hélène Namwigema, Burundi



DIARIO DI BORDO



11 Marzo 2006

Ore 4:30: SVEGLIA! Non sapevamo nemmeno che esistessero le 4 del mattino...

Alle 5:10 tutte in portineria e, zaino in spalla, si parte! Ci attende la mitica Amsterdam. Dopo un viaggio in treno, il trasferimento in aeroporto in pullman e un volo di un'ora e mezza approdiamo infine in Olanda. Piccolo inconveniente: le navette che fanno la spola tra l'aeroporto di Eindhoven e la nostra meta hanno pensato bene di non circolare proprio oggi e ci tocca quindi prendere un altro treno. Alle 16:30 riusciamo a raggiungere la città e le prime cose che ci colpiscono, oltre all'imponenza della stazione, sono il freddo pungente e la vista dell'acqua che lambisce le strade (Amsterdam infatti significa "diga sul fiume Amstel"). La nostra destinazione è la casa di Anna Frank. L'edificio dall'esterno non si distingue dagli altri, ma non appena saliamo le ripide scale del nascondiglio ci accorgiamo che questo non è un luogo qualunque. Nel retro di questa casa (dove Otto Frank aveva la sua attività commerciale) si nascosero Anna e la sua famiglia per più di due anni durante la Seconda Guerra Mondiale. Furono traditi il 4 agosto del 1944 e deportati in differenti campi di concentramento. È qui che Anna Frank scrisse il suo famoso diario ed è impossibile non provare un'enorme commozione visitando le stesse stanze in cui aveva vissuto fino alla deportazione.

Sotto una bufera di neve e dopo estenuanti ricerche troviamo l'ostello e soprattutto il nostro letto!



12 Marzo 2006

La giornata di oggi è dedicata all'esplorazione della città: Begijnhof, piazza Dam, il palazzo reale, il Magna Plaza (l'equivalente delle Galeries LaFayette di Parigi, per intenderci), la Oude Kerk. Ad un occhio attento la Venezia del Nord rivela la sua antica natura commerciale: le case hanno ancora sulla sommità il gancio che serviva per tirare su le merci dai canali.

Particolarmente affascinante il mercato dei fiori, dove tra l'altro abbiamo acquistato i bulbi di tulipano che adoreranno il giardino del nostro collegio. D'altronde non si può non pensare all'Olanda senza pensare ai fiori e soprattutto ai tulipani. In serata ci dedichiamo allo svago apprezzando una birra olandese in un locale tipico.



13 Marzo 2006

Dopo una mattinata di shopping e una rapida occhiata al mercatino delle pulci il programma prevede la visita alla seicentesca Sinagoga Portoghese situata nel quartiere ebraico, dove ancora oggi i riti vengono celebrati in portoghese. La tappa successiva è lo Stedelijk Museum, che accoglie opere di artisti contemporanei. Il museo, diciamo la verità, ci ha lasciato alquanto perplesse... videogiochi e filmati non corrispondono perfettamente alla nostra idea di arte, ma forse è solo una questione di punti di vista!

Per concludere la giornata ci concediamo un'enorme coppa di gelato al cioccolato nella famosa gelateria Haagen Dazs.

14 Marzo 2006

Mattinata culturale: oggi ci aspetta il Van Gogh Museum, irrinunciabile per tutti gli amanti dell'arte. Il museo, che espone più di 200 dipinti e 500 disegni dell'immortale artista, vale da solo l'intero viaggio. Tra le opere più famose si possono ammirare "I mangiatori di patate", "La camera da letto", "I girasoli" e "Campo di grano con corvi". Baciata da un'incredibile fortuna abbiamo anche l'opportunità di visitare una mostra temporanea che mette a confronto i due più grandi pittori del '600, Rembrandt e Caravaggio. Nel pomeriggio la nostra

sete di cultura ci spinge fino al Rijksmuseum, che offre un'estesa panoramica sull'arte olandese, dalle prime pale medievali al Secolo d'Oro, con i capolavori del XVII secolo di maestri quali Rembrandt e Vermeer e sull'arte applicata (oggettistica e ceramiche). La scarsità di tempo ci costringe a correre in aeroporto e, nonostante tutti i timori, riusciamo nell'ardua impresa di non perdere l'aereo!

Come descrivere questa gita collegiale? È stata un'esperienza che ci ha piacevolmente segnato e che ci ha permesso di scoprire lati nuovi di persone che pensavamo di conoscere a sufficienza e di esplorare una città davvero eccezionale.

ILARIA CASETTI,
LAURA DEL ROSARIO
e CHIARA FEDRIGHI



“I POETI LAUREANDI”

La seconda edizione del premio di poesia “I poeti laureandi” ha costituito un bel momento di aggregazione sotto il nome della cultura, non solo per noi ragazze del Santa Caterina, ma anche per gli studenti universitari di Pavia. Il successo del concorso e la partecipazione numerosa alla giornata di premiazione testimoniano il bisogno degli studenti di staccare un attimo da libri, lezioni, esami per tuffarsi in qualcosa di più profondo e misterioso, come lo sa essere solo la poesia. L’ormai famoso manifesto con Dante serio da un lato ed ammiccante dall’altro donava un bel tocco di colore tra i corridoi grigi del nostro ateneo, e sembrava che ci seguisse con lo sguardo, mentre ci si affacciava presi da mille pensieri.

Questa seconda edizione prospetta una linea di continuità proseguita anche nel presente anno accademico con la terza edizione del concorso. La precisa volontà del nostro collegio di istituire un premio di poesia di alto livello per gli studenti pavese si esprimeva anche nell’attenta scelta della giuria: Crocetti, importantissimo editore di poesia e critico attento alle nuove voci; Massimo Bocchiola, ormai abituale ospite del Santa Caterina, traduttore instancabile, e poeta di rara finezza; Franca Lavezzi, docente presso la facoltà di Lettere a Pavia e critica con da sempre una particolare attenzione alla letteratura contemporanea; Pierluigi Cuzzolin, docente presso l’ateneo di Bergamo; Annalisa Manstretta, altra poetessa di rilievo nel panorama della poesia italiana; e la nostra Rettrice Maria Pia Sacchi. La serietà della giuria e la volontà di cercare davvero delle voci nuove e originali hanno portato alla vincita, tra i numerosi partecipanti, Sara Natale, Alberto De Angelis, e Alfonso Maria Petrosino. Di particolare interesse è apparsa la lirica vincitrice di Sara Natale in quanto descriveva con immagini forti e con delicatezza d’accenti il disagio che a volte si vive all’interno di un collegio universitario. Numerosi sono stati anche i segnalati, tutti molto emozionati nel leggere i loro testi davanti a una platea attenta e recettiva. Per ringraziare i giurati si è pensato al simpatico dono di una maglietta con stampate le tre liriche finaliste (che riproduciamo qui di seguito, per il godimento di tutti i nostri lettori), “pubblicazione” simbolica e piacevole ricordo di una bella esperienza.

Da ricordare che, durante la serata della premiazione, è stata eseguita in canto dalla mezzo soprano

Malva Bogliotti (con l’accompagnamento al pianoforte della nostra “papera” Paola Mollo) la montaliana *Casa dei doganieri* con musica dello stesso Autore.

SERENA SAVINI

L’immagine del tempo

È quando il torpore serale
già si confonde
con il respiro
profondo della notte
che una lenta verità
ti si fa accanto
e a fatica si schiude
il tempo del tuo mistero.

La danza macabra del ragno
nell’angolo sul soffitto
e i libri silenziosi.
Gli anni incrostati
nei muri giallastri
e l’orologio fermo
delle generazioni scivolato via.

È la mia stanza in collegio a darmi
l’immagine del tempo.

“Giovani di ingegno e cultura”
dice il Regolamento interno.
Alcuni in America
in giacca e cravatta.
Altri solo con la cravatta impiccati.
Le vie dell’ingegno
sono infinite.

L’incrocio dei destini
in dieci metri quadri.
L’intreccio dei passi
tra scrivania letto e armadio.

Anche fuori è così.
Un instancabile camminare
dei vivi sui morti
(e chi va raggiunge chi resta).

Sara Natale

Vendesi anima

Uno specchio di fronte a un altro specchio
è un infinito che non porta al cielo.
Perciò, quando mi osservo di sottocchi
l'immagine riflessa, non rivelo
nulla, ma aspetto che uno scricchiolio
mia dia l'indizio di una crepa e che lo
specchio si incrina e nello specchio anch'io.

Per quante notti ancora, per quante albe
dovranno visitarmi questi sogni?

Il vento che precipita fra gli alberi
e li percuote non sospetta che ogni
foglia su cui si infrange è un mio ritratto;
ma lo sapeva l'angelo incognito
il giorno in cui abbiamo stretto il patto.

Mi convinco che è stato un sogno, eppure a
volte, se abbasso le palpebre e offusco lo
sguardo, intravedo una grafia sulfurea
stagliarsi nei colori del crepuscolo
ed elencare i termini e la scaltra
e claudicante clausola in minuscolo:
vendere l'anima e cercarne un'altra.

Dove, però, potrò trovarla? E come?
Sfuma già sulla punta della lingua
l'insipido sapore del mio nome
come una fiamma prima che si estingua.
Forse in attesa che da sé ricresca
amando con uguale amore l'ingua-
ribilmente romantica Francesca;

o fra le cose, in cui, come nei rebus
un unico messaggio viene attorto
a più oggetti, così si cela, nebu-
losa ed infranta, l'anima di un morto.
E intanto per verificare la
distanza tra il mio vecchio passaporto
e la mia nuova non-identità,
tento di scrivermi un autoritratto,
ma vado fuori strada, e di parecchio:
il risultato è sempre un volto astratto
col naso storto e privo di un orecchio
e gli occhi bui, perché sono castani ma
non mandano riflessi nello specchio
da quando dentro di essi manca l'anima.
Il fuoco ormai ridotto ad una brace
respira e si ritira in una livida
amnesia (ammesso che ne sia capace)
che non illumina neppure i vivi.
Non riesco più a vedere fra le scorie
le foto in cui compaio e i negativi:
è una damnatio, amore mio, memoriae.
Le foglie, anche le foglie sono specchi;
il vento alla ricerca di un responso
si raggomitola sui rami secchi,
sulle parole che mi ha detto Alfonso
e pure su di me, di tanto in tanto.
Mi segue ovunque vada, eppure non so
di chi sia l'ombra che mi trovo accanto.

Alfonso Maria Petrosino



Persistenza 2: quei solchi

Un giorno di pioggia d'agosto al mare
è come una matassa noiosa
che non sai gestirti, una mano di grigio
che tinteggia gli angoli, e questa stanza
che ritorna identica nel torpore
di quel dopopranzo: il telegiornale
acceso sullo sfondo, mia nonna
sulla sdraio a cucire, mentre fuori
il lungomare è un odore più calmo
più smussato d'un mattino che brucia.
Rivedo mio nonno nell'atto suo fedele
del caffè e del Corriere Adriatico,
nel suo sguardo abbassato sulle caselle
d'un cruciverba di compagnia.
Sulla pagina accanto, ricordo le previsioni meteo
che obbligavano la costa a piovere,
le bandiere dei bagnini a sventolare:
il mio sguardo catturato dalle isobare

dalle curve che disegnano massimi
e gradazioni di pressione, ora meno dure
ma più larghe, ad uniformarsi al lento
attenuarsi delle cose in questa pioggia.
Ora anch'io ho mappato l'istante:
mi convinco a dover cedere,
a raccogliere assoluta ragione di questo
mio pomeriggio trascorso addormentato,
tutto nel respiro d'una consueta
sicura ripetizione d'esistenze.
Poi il risveglio in una pioggia più serrata,
a latitudini più settentrionali,
e un mio sguardo più urgente, rigettato
da dentro, da una premura che affretta
a cercare i segni creduti affondati:
a cercare ancora quelle tracce, di vecchie
curve di pressione, isobare che ti persistono
scavate su scuri solchi che ti premono addosso:
e sperare che la tua pelle sappia ancora di sale.

Alberto De Angelis

PELLEGRINAGGIO A ROMA

Scrivo queste poche righe per raccontare dell'esperienza che io e alcune compagne di questo collegio abbiamo vissuto l'Aprile scorso.

È già trascorso più di un anno dal giorno della morte di Giovanni Paolo II, ma credo che chiunque possa ricordare l'enorme commozione e partecipazione che tale circostanza ha suscitato in tutto il mondo.

Tra quella folla di persone in fila per ore ad aspettare di potergli porgere un ultimo saluto, c'eravamo anche noi insieme a tanti altri giovani della diocesi di Pavia.

Personalmente, la decisione di partire non è stata molto semplice: nel bel mezzo della sessione d'esame, con i giornali che continuavano a scrivere di quanto fossero interminabili le code per poter arrivare fino alla basilica di San Pietro, partire sembrava una pazzia... ma sentivo che volevo esserci.

Risulta difficile rendere in poche righe ciò che ho visto e provato durante quelle interminabili ore di coda...ho avuto modo di pensare a molte cose, di ridere, di scoraggiarmi e di commuovermi quando finalmente siamo arrivate in piazza San Pietro.

Durante il cammino abbiamo avuto modo di conoscere molte persone di diversa nazionalità e mosse da differenti motivazioni, chi si trovava lì per porgergli un ultimo saluto e per accompagnarlo nella preghiera, chi invece voleva semplicemente porgere omaggio a un "grande uomo".

L'atmosfera che si respirava era paradossalmente serena: tra pellegrini ci si aiutava e incoraggiava reciprocamente e a mio parere è stata un'enorme dimostrazione di civiltà.

Voglio concludere questo mio racconto semplicemente con un'immagine: mentre me ne stavo lì stipata tra la folla, all'improvviso, ho sentito una mano che si aggrappava alla mia, era quella di una ragazzina disabile mai vista prima che continuava a chiedermi di stringerle la mano... e così, in silenzio, abbiamo concluso insieme il cammino.

UNA COLLEGIALE



IMPRESSIONI

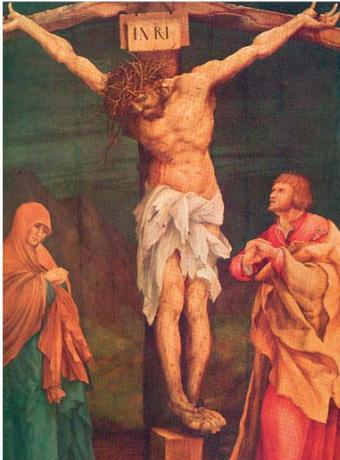
In occasione della quaresima, partendo da uno spunto datoci dalla Rettrice e dalla prof. Giordano, abbiamo voluto creare uno spazio di riflessione sulla sofferenza. L'idea è stata quella di accostare delle immagini sulla passione (abbiamo scelto per esempio la *Deposizione* di Tiziano, *L'andata al Calvario* di Raffaello, la *Crocifissione* di Grünewald, *La cattura di Cristo* e la *Deposizione* del Caravaggio, l'*Andata al Calvario* di Bosch) a delle immagini, più o meno recenti, catturate da fotografi di guerra. Sono state le espressioni dei volti, la postura delle mani, la particolare luce, a volte dei dettagli minimi a farci scegliere gli accostamenti: dei particolari che sono riusciti – per noi almeno è stato così – ad unire emotivamente le immagini di pe-

renne suggestione del dolore di Cristo alle sofferenze di oggi.

IRENE e SARA



Photo © Peter Turnley / Corbis



Nello spazio lasciato per esprimere le emozioni personali dettate dalle immagini abbiamo trovato, tra le altre, queste riflessioni:

“La sofferenza degli altri, che entra in contatto con noi molto spesso attraverso le immagini, genera indignazione, più spesso, forse, rifiuto. La prima è una reazione di accoglienza, perché qualcosa dentro di noi lascia che la sofferenza o il dolore altrui in qualche modo ci colpiscano. La seconda è una reazione di protezione



del nostro sentire, del nostro equilibrio, delle nostre convinzioni, del nostro benessere e di tanto altro. La sofferenza è anche dolore fisico, del corpo. Se il corpo non funziona ci sentiamo (o gli altri ci sentono), vulnerabili. Il corpo non è più una difesa, qualcosa su cui contare. Diventa un nemico, perché può generare dolore.

Quando siamo noi a provare la sofferenza, a volte proviamo vergogna, sia per quella interiore, della psiche o dei sentimenti, sia per quella fisica. Una volta al liceo ho fatto un incidente in bici. Non era grave, ma ho dovuto portare le stampelle per un mese. Non volevo che gli studenti più grandi, soprattutto i ragazzi, quelli più carini, mi vedessero durante l'intervallo e per un mese ho passato tutti gli intervalli in classe. Non ho più ripensato a quella vergogna, fino a quando mi sono trovata a riflettere su un altro tipo di vergogna per il dolore. Quella di chi soffre non nel corpo, ma nell'anima. E per adeguarsi a ciò che ha attorno occulta il proprio dolore. O forse perché davvero esiste qualcosa che ci fa credere che della sofferenza non si possa parlare, e nemmeno la si possa vedere”.

SARA BUFANO



PENSIERI IN LIBERTÀ DI UNA ERASMUSSTUDENTIN

Ci sono cose in Germania a cui non è possibile trovare risposta: ad esempio perché un povera mamma con una carrozzina, altri due bambini per mano, nonché la borsa della spesa al collo è tenuta sempre e comunque a mostrare il suo abbonamento prima di salire sul bus? Oppure mi chiedo molto spesso perché i tedeschi mangiano a qualsiasi ora del giorno, anche quando salgono in metropolitana, intanfando così tutto il vagone con il loro panino con dentro due chili di Zwiebeln?? Sempre che sia legale mangiare un panino imbottito solo di cipolle!! Eppure anche un posto del genere ha il suo fascino, anzi, direi proprio di essere stata stregata dal Deutsch-effekt. Ma non generalizziamo, preferisco parlarvi soltanto di Berlino, che è la città dove sto trascorrendo il mio felice periodo da “Erasmus” e dove rimarrò per i seguenti quattro mesi. All'inizio dei miei studi non pensavo che avrei trascorso un periodo di studio all'estero, perché non lo

ritenevo utile, poiché frequentando Lettere classiche mi illudevo di poter trovare tutto quello di cui necessitavo in Italia. Tuttavia mi sono dovuta ricredere, anche perché ormai i miei interessi si sono spostati dal classico all'orientalistico, ossia da un ambito che dà ancora la possibilità di ignorare quasi totalmente il tedesco, ad un ambito che lo richiede come conoscenza preacquisita. E quindi ho deciso di imparare il Tedesco, sia con lezioni private, sia frequentando un corso intensivo a Friburgo nell'estate 2004, che ho potuto pagare grazie alla borsa di studio che avevo ricevuto dal nostro collegio (800 euro da investire in un progetto estivo all'estero). Ora mi trovo a Berlino, tra l'altro, questa settimana, ho anche iniziato le prime lezioni e con enorme piacere ho constatato che la mia preparazione non è inferiore a quella dei miei colleghi tedeschi, e soprattutto ho avuto la soddisfazione di capire quello che il professore diceva (il tedesco è davvero una bellissima lingua, ma non certo facile). Credo che l'università qui non sia migliore di quella italiana, né tanto meno che uno studente laureatosi a Berlino sia più preparato di uno laureato pavese, ma è innegabile il fatto che qui la ricerca, in generale, non solo quella nel mio ambito, viene valorizzata in modo più costruttivo. Sono rimasta stupita del fatto che la maggior parte dei miei "colleghi" siano più vecchi di me, perché hanno cominciato i loro studi dopo aver lavorato abbastanza da autofinanziarsi e in alcuni casi dopo essersi sposati. Per noi questo è inconcepibile (e sia ben chiaro che non intendo con questo dire che iscriversi all'università a 19 anni sia sbagliato), ma forse potrebbe essere di qualche utilità ragionarci un po' su, potremmo imparare a considerare lo studio universitario una sorta di vocazione, non tanto un prolungamento della scuola superiore. Mi ha stupito anche il fatto che qui si sono "rifugiati" molti ricercatori italiani, poiché Berlino offriva qualche certezza in più rispetto a quelle che un dottorando può trovare nei nostri atenei. L'ambiente accademico in Germania è molto più rilassato e meno formale di quello a cui noi siamo abituati. Devo dire però che mi risulta sempre molto difficile capire che titolo dare alla persona con cui sto parlando: il nostro universale "professore" non si può usare con così tanta abbondanza, ma esistono tante diverse titolature, che distinguono con estrema precisione il livello accademico che una persona ha raggiunto. Quindi io ho deciso di adottare il termine neutro "Herr", che non offende, né specifica troppo e accontento tutti! Qualsiasi pro-

fessore o ricercatore, che ho contattato finora, ha dimostrato nei miei confronti una grande disponibilità e comprensione (nessuno mi ha ancora riso in faccia, quando comunico con il mio Tedesco stentato...). Insomma qui si fa davvero meno attenzione alle pedanti formalità, a cui noi, io per prima, siamo molto legati. Questo periodo di studi sarà dedicato a raccogliere il materiale per la mia tesi finale, ma intanto ho deciso anche di frequentare qualche corso, perché ho la possibilità di seguire lezioni su argomenti che in Italia non mi verrebbero mai proposti. Questo accade perché qui ci sono molti più professori che posso tenere corsi sulle materie più disparate, mentre in Italia, bisogna sempre fare i conti con l'esiguità delle cattedre, per quanto riguarda le facoltà come la mia con pochissimi iscritti.

L'esperienza che sto facendo, tuttavia, non coinvolge solamente i miei interessi accademici, insomma sono pur sempre una studentessa-erasmus, e, come ogni Erasmus che si rispetti, do il giusto peso a tutte le tipologie di intrattenimento che mi vengono offerte, dagli interessantissimi seminari alle vie piene di locali ecc. Insomma è pur sempre un aspetto sociologico che non va dimenticato, si potrebbe definire quasi "ricerca sul campo" anche questa!

Della città non posso raccontare nulla, perché potrei scrivere (e senza sforzarmi troppo, lo sapete che sarei in grado) una decina di pagine. Dico solamente che chi non l'ha mai vista ha l'occasione ora di visitarla e venire a trovarmi (ho bisogno di qualcuno con cui condividere il piacere di una caffè in compagnia dopo pranzo), invece a chi ha già avuto la possibilità di fare un giro da queste parti, magari tre anni fa con Irene, consiglio vivamente di tornare e constatare quanto velocemente questa città sia capace di reinventarsi. Non ho trovato da nessuna parte la stessa energia che qui si respira, Berlino è una città "in movimento", sempre in costruzione, ma sarebbe sbagliato dire che è una città "nuova". Berlino vive il suo passato con estrema consapevolezza e coraggio e sul suo passato costruisce il suo nuovo volto. Ogni intervento architettonico ha radici profonde, non è solamente una manifestazione artistica che risponde ai gusti della moda del momento.

Sono convinta che, soprattutto alla nostra età, abbiamo la necessità di provare cose nuove e metterci alla prova. Ora sto cercando di costruirmi una "finta quotidianità" anche qui, trovare quelle cose che a

fine settimana posso definire routine. Non è facile e disorienta molto, ma questo cambiamento mi ha dato molto energia, quell'energia che, invece, spesso mi ha tolto il ritmo estenuante a cui siamo sottoposti. Ci dimentichiamo alle volte che essere studentesse di merito non è un impegno da poco e ci sembra sempre che quello che facciamo sia scontato. Spesso la frenesia ci impedisce di prenderci il tempo per vivere esperienze "collaterali", ma altrettanto importanti di quanto lo può essere finire gli esami entro marzo. Invito tutte a non dimenticarlo.

Vostra ANNA (LANARO)



SCAVANDO... SCAVANDO...

Quando si sente parlare di scavi archeologici spesso la mente corre ai templi di Atene, ai fori romani o alle ville pompeiane... per cui l'idea di uno scavo nel mezzo di Pavia, tra nebbia ed inquinamento non sembra essere molto esaltante!

Eppure, per me, è stata un'esperienza indimenticabile.

Infatti ho avuto la possibilità di partecipare, come tirocinante, allo scavo gestito dalla Sovrintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, proprio alle spalle del Tribunale. Qui sono emerse varie inumazioni (decine di scheletri ben conservati), monete, cocci, fondazioni... Il primo livello interessante ad essere scavato è stato quello medievale ed in seguito – dopo una certa fatica – quello romano. Date le mie conoscenze, non sono ancora in grado di eseguire un'analisi critica dello scavo – che probabilmente interesserebbe a pochi – per cui non posso far altro che limitarmi a descrivere la mia esperienza.

È stato il mio primo scavo archeologico, ma credo di aver superato la prova.

Vi descrivo la mia giornata da scavatrice.

Sveglia alle 7:00 per essere sul sito alle 8:00, doccia per riappropriarmi delle mie capacità mentali, colazione rapida e partenza. Ora viene la parte più difficile, ossia camminare per il centro vestita come una vagabonda: scarponcini infangati dallo scavo del giorno prima, pantaloni di qualche anno fa, doppio strato di maglioni (ho svolto i miei scavi da novembre, per cui il clima non era dei migliori),

giacca e cuffia. Dovevo ripararmi dal freddo...ma che vergogna! Inutile camminare velocemente, tanto, per quanto si spera di non incontrare nessuno di conosciuto, spunta sempre da dietro l'angolo l'assistente di quel tal professore o la conoscente che non puoi proprio soffrire...

Per fortuna arrivata allo scavo l'atmosfera cambiava.

Tra archeologi ed operai ho notato un clima molto amichevole ed in breve anch'io ed i miei compagni ci siamo sentiti parte del gruppo. Ciò che più mi ha colpita è stata la fiducia che tutti hanno riposto in noi, della serie "non aver timore perché sbagliando si impara".

È un lavoro duro, stare accovacciati per circa otto ore non è certamente piacevole, però la soddisfazione che si ha nello scoprire come funziona un mondo che ha sempre incuriosito e rendersi conto che gli anni passati finora sui libri non sono stati inutili, perché ciò che si è sempre desiderato fare piace realmente, non ha prezzo.

Le prime scoperte, poi, sono sempre esaltanti, anche se si tratta di cose infime, come un coccio di vaso, fra l'altro nemmeno troppo antico o un osso, che qualcuno potrebbe guardare con ribrezzo, però al primo impatto sembrano tesori. Per non parlare della prima moneta che ho trovato: credo di essermi comportata come una bambina, poiché nel giro di due secondi tutto lo scavo sapeva della mia scoperta.

Cosa si fa in uno scavo? Non voglio annoiarvi ancora per molto per cui sarò breve. In un sito si scavano buche, grattano strati, puliscono muri, si selezionano gli oggetti che vengono etichettati e depositi in sacchetti e si compilano schede di Unità Stratigrafica. Quest'ultima operazione è la più noiosa, perché su schede prestampate bisogna annotare le caratteristiche di una U.S. (cioè della testimonianza dell'attività dell'uomo nel passato, come un riempimento di buca, che va distinto dal suo taglio, oppure un muro...), ma è anche la più importante perché permette di capire la storia del sito. Naturalmente ho combinato qualche guaio nel fare queste cose, però, per fortuna, nulla di irrecoverabile.

Dopo aver fatto tutto ciò tornavo in collegio stanca e sporca di polvere, ma bastava una doccia calda per lavare via tutto (tranne il dolore alle gambe, che mi sarà rimasto per una settimana.....!)

Le mie parole sembreranno retoriche, ma in pochi giorni ho capito cose che sui testi mi erano poco

chiare, per cui spero di poter iniziare presto un nuovo scavo, per capire la rimanente marea delle cose che mi sfuggono!

Gli archeologi sostengono che ogni manufatto, dalla statua del grande artista al frammento di vaso, può “parlarci” del passato di cui è stato partecipe. Un giorno spero di saper ascoltare la voce di questi manufatti e capire ciò che hanno da dire.

LAURA SCOLARI



FINNISH ERASMUS

Tervettuloa Suomessa!

Fine agosto, dieci e mezza di sera, aeroporto di Tampere: in mezzo alla foresta di conifere si erge un tendone di poco più grande della nostra sala conf.

Ci guardiamo un po' stupite: non può essere l'aeroporto!

E invece sì.

Le risatine sono fuori luogo: si tratta comunque della quarta città finlandese in ordine di abitanti. Nella saletta preposta al ritiro bagagli si sentono poche voci, e sono le nostre.

Gli altri astanti, compresi due o tre degni rappresentanti della stirpe vichinga, con tanto di capello biondo e occhio ceruleo, mantengono un atteggiamento riservato e compito.

Sembrano osservarci con curiosità e ne avremo conferma a distanza di circa un mese quando qualcuno ci riconoscerà come “quelle che schiamazzavano all'aeroporto”, del resto si sa come sono i latini...

Comincia così il nostro viaggio nel freddo nordico: qualche giorno in ostello e poi, finalmente koti! (casa)

Nel frattempo le immancabili spese del caso da Anttila, la Rinascente locale: piumini, detersivi, stoviglie, mocio, smalto, lucidalabbra, crema idratante notte e giorno, insomma i generi primari per capirci.

Poi la settimana di Orientamento all'università dove abbiamo la possibilità di apprezzare il coro scolastico e le sue performance canore nel repertorio tradizionale.

Ma quando cominciano queste lezioni?

Beh, prima è d'obbligo presenziare alla megafesta Erasmus a Yo-talo, pub sede di numerosi party tra gli studenti di Tampere.

A lezione ci accolgono calorosamente, compagni, rappresentanti e professori, e dobbiamo anche presentarci di fronte alla classe intera.

Dopo un mese di lezioni in inglese, ospedale, autopsie, turni in Pronto Soccorso e attività pratiche sui manichini, la nostra prima festa all'Amos Klubi. I nostri compagni ci cucinano le specialità finlandesi e addirittura ci preparano la traduzione del menu in italiano: troppo carini!

Assaggiamo a più riprese mustamakkara (salsiccia nera), formaggio tipico con marmellata di lakka, succo di mirtilli, salmone fresco: un delirio di gusto!

Da lì le feste si susseguono a ritmo sostenuto, alcune a tema, come quella anni '70 o quella ispirata al Far West dove tutti arrivano in costume, altre dove il “tema” è sempre lui, il “musta”, un liquore a base di liquirizia che, dopo tre o quattro shot, secherebbe anche un cavallo!

Ovviamente proviamo anche la sauna, in particolare quella del venerdì così ci sono anche i rametti di betulla con cui picchiettarsi sul corpo, anche se qualcuno procede senza mezze misure a una bella fustigazione, di quelle che poi ti rimane la pelle rossa fino al giorno dopo!

Cosa vuoi aspettarti da omaccioni che entrano nel lago a 4°C senza far trasparire nemmeno il più piccolo segno di disagio?

E noi non siamo da meno, ovvero impariamo a fingere che anche dopo qualche minuto passato a cuocere a 120°C nella sauna non sentiamo alcuna necessità di uscire, certo ... fino a che il solito della quinta panca non aggiunge altra acqua sulle pietre, ma allora lo fa apposta!!

Passano i mesi e le giornate si accorciano, tutti l'hanno sentito dire che “al Nord ci sono i più alti tassi di suicidio”, “in inverno la gente è triste” e così via, ma a dire il vero noi continuiamo imperterriti tra feste e gite nel weekend e anche i nostri compagni non sembrano affatto tristi, semmai si cerca di passare meno tempo all'aperto, viste le temperature sui - 20°C.

E così arriva il 22 dicembre.

Anche se abbiamo cercato di ritardarlo, il momento di partire è arrivato.

All'Amos si festeggia il Natale, forse esageriamo con il musta, ma ci serve per stare allegre

e non pensare troppo agli amici che dobbiamo salutare.

Per fortuna abbiamo gli indirizzi e-mail di tutti e da quando siamo tornate non li lasciamo in pace neanche un giorno, del resto che ci vuoi fare?

A noi ... i Finnici "ci" piacciono, Hyva Suomalaista!!!!

ELEONORA ZANCHIN



ALLE PRESE CON LA FESTA DI NATALE...

Il ricordo della festa di Natale, il mio primo Natale qui al collegio, scalda il cuore.

Per la prima volta lontana da casa: trovarsi a vivere il tempo dell'Avvento in un ambiente che, per quanto confortevole e piacevole, mi sembrava così distante dal "nido" in cui sono cresciuta, diverso nei colori, nei profumi e lontano dagli affetti che hanno sempre accompagnato, fin dall'infanzia, i giorni che precedono il Natale.

Nella mia nuova vita da studentessa universitaria alle prese con il volume dei primi esami, con amicizie nuove da coltivare la decorazione delle stanze e dei locali, i preparativi per una festa collegiale mi parevano avere una dimensione secondaria.

Nemmeno a casa mi sono mai occupata di questo genere di "frivolezze", lasciando che ai giochi d'atmosfera, ai fiocchi e ai particolari romantici ci pensasse mia sorella, incline per natura a tali ordini di cose.

Così, quando l'ordine dall'alto calò perentorio su noi matricole mi sentii il cireneo della decorazione Natalizia.

Man mano che il lavoro si imponeva, alla mancanza di voglia si sostituiva la necessità di fare e facendo cominciavo pian piano ad essere orgogliosa del risultato che si concretizzava davanti ai nostri occhi, per opera anche delle mie mani.

Non ero infatti sola in quel lavoro manuale che apprendevo, ma si trattava di costruire e collaborare con le altre.

Mi resi conto che niente di meglio per conoscere chi ti sta accanto è il dover realizzare un progetto insieme.

Ogni decorazione che realizzavo, o semplicemente appendevo ad un infisso, al muro o sul passamano delle scale risplendeva ai miei occhi di un valore aggiunto a quello intrinseco della bellezza: ogni decorazione si impregniava della condivisione di quei momenti di vita comune con le mie compagne, si arricchiva dei racconti e dei ricordi che ciascuna portava in dono all'altra.

Ed ecco che il decorare non serviva più solo allo scopo di rendere grazioso il collegio, ma diventava funzionale al renderci un po' più "Famiglia".

La condivisione dei momenti di gioia e, talvolta, di fede, il servizio fatto alla nostra piccola comunità mi hanno reso una povera felice, consapevole di avere abbastanza amore per due famiglie: quella d'origine che per prima mi ha cresciuta al calore del Natale e quella nuova "famiglia allargata" conosciuta da poco, ma a cui già sono profondamente legata.

E il ricordo delle luci soffuse, delle candele accese, delle arance essiccate appese quali gemme preziose, il ricordo degli abbracci, il commosso saluto del sig. Carlo resteranno per anni nella mia memoria.

FRANCESCA ZERBINI



...E PER IL NOSTRO CARO SIGNOR CARLO...

Anche oggi mi sono beccata otto ore di lezione, ho perso l'autobus, un passeggero ha provato ad investirmi, ha iniziato a diluviare quando sono uscita dalla facoltà e ha smesso giusto quando ho svoltato in via S. Martino... Insomma, oggi non è proprio giornata...

Ma, dopo questa serie di piccole tragedie quotidiane, ecco che sulla porta del collegio mi sorride il signor Carlo!

Sempre attento, puntuale e puntiglioso, preciso fino all'ultimo centesimo e fino all'ultimo minuto, premuroso e apprensivo, giusto per non farti sentire la mancanza della mamma!

Ora a mancarci è proprio lui... ma si fa signor Carlo?? Andare in pensione così, da un giorno all'altro??

Ti ricordi quando mi ha inseguito per restituirmi il resto della bolletta... ben 17 centesimi!

Oppure quando in portineria arrivava un ragazzo e chiedeva di te... modulo, contromodulo e gruppo sanguigno... (“...mica posso affidarle a chiunque le mie preziose ragazze...”)

...e se non ti trovava in camera ti cercava ovunque, anche a costo di mobilitare i servizi segreti!

Ma il momento più commovente è stato quando ha voluto consegnarci di persona un ricordo ovviamente nel suo stile... ma lo sa che ci ha fatto piangere??

Abbiamo scherzato, signor Carlo, ma ora passiamo alle cose serie... dopo due anni e mezzo (senza nulla togliere alle validissime nuove leve) non è stato facile abituarsi a non vederla più tutti i giorni, con gli occhiali calati sul naso, sempre impeccabile e davvero professionale!

Non era solo bravo a svolgere le sue mansioni, sapeva anche farci la battuta che ci sollevava il morale, guardarci con affettuosa ammonizione, e regalarci quel sorriso che ci faceva sentire a casa...

Non ci resta che dirle un sincero GRAZIE (!!!!) da parte di tutti i fiori di cui si è preso cura con passione in questi anni.

MARIACHIARA e ALESSANDRA

... E questa è la lettera che il Signor Carlo ha scritto alle alunne e che ha fatto leggere alla decana (per l'occasione, forse per la commozione, aveva dimenticato gli indispensabili occhiali da lettura!) durante la cena di Natale, in occasione della quale è stato salutato ufficialmente da tutte noi.

Gent.me Alunne
Collegio S. Caterina

Pavia, 15/12/2005

Carissime,

sono Carlo il Vostro portiere di fiducia in uscita...

Scusate l'incipit banale, ma serve proprio per incominciare. Ed ora bando alle ovvietà e partiamo.

Non è facile vergare quattro righe sensate, avendo dentro un coacervo di sentimenti. Ci provo.

Ho davanti ai miei occhi 86 rose che colloco idealmente nel nostro bellissimo giardino, appena rinnovato.

Si chiamano: 3 Francesca, Claudia, Nadia, 4 Giulia, 3 Alessandra, Lucia, 8 Valentina, 3 Elisa, 2 Chiara, Maria Luisa, Elisabetta, Fabrizia, 5 Laura, 2 Roberta, Wanda, Hélène, Mariachiara, Silvia, Erica, 2 Erika, 3 Elena, Sara, 2 Ilaria, Emanuela, Enrica, Eleonora, Gaia, 2 Daniela, 2 Alice, Oriana, Vera, Désiré, 2 Serena, 2 Paola, Carla, Ramona, 2 Anna, Anna Maria, Manuela, Mara, Linda, Irene, Marcella, Evelyn, Manana, Annalisa, Ester, Patrizia, Aixa ed Eva.

Spero di non avervi tediato con una stesura che può sembrare notarile. – A me piace così: ogni fiore ha il suo nome: il Vostro ed io lo fisserò nella mia mente, senza scordarne alcun.

Ad ogni nome assocerò un viso: quello che ciascuna di Voi. Siete giovani e carine, splendide ed intelligenti. Adoro i Vostri occhi, specchi di anime belle di cui ho la presunzione di aver carpito il lucichio peculiare.

Dalla mia postazione privilegiata ho accolto con gioia il Vostro sorriso ed il Vostro saluto, da me contraccambiati con cordialità.

Vi ringrazio per avermi “fatto giocare” a fare lo zio, il grillo saggio e talvolta anche l'amico anziano. Vi sono molto grato per questo, perché mi avete concesso l'opportunità di inventarmi un ruolo che esulasse dalla semplice consegna di chiavi.

Ed ora un cenno doveroso per il nostro Collegio. È un onore per me essere stato qui, è un vanto per Voi abitare qui e meritare annualmente di rimanerci. Al S. Caterina si vive bene e si impara a vivere bene. Possiamo essere orgogliosi di ciò. Ed infine i saluti.

Per tutte Voi un abbraccio ed un bacio affettuoso, un grande in bocca al lupo per gli studi, con l'auguro veramente sincero che si realizzino tutte le cose belle che tenete nel cuore. Data la ricorrenza poi: buon Natale a Voi e a tutti i Vostri cari.

Vi voglio bene

“Ciao ragazze!”

Carlo



UN ALTRO SALUTO... QUESTA VOLTA DALLA CUCINA

...è arrivato marzo e il momento di un altro saluto. Questa volta a "partire" è uno dei nostri cuochi, Nicola.

La sua permanenza nel nostro collegio è stata breve, ma poco è bastato perché si creasse un bel rapporto, sancito dai muffins al cioccolato del mercoledì e dagli gnocchetti Santa Caterina, piatto creato da lui appositamente per noi!

Prima di partire per l'Abruzzo, dove è riuscito a coronare il sogno di avere un ristorante tutto suo, anche lui come il nostro adorato Sig. Carlo, ha voluto salutarci con un'affettuosa lettera:

W il collegio S. Caterina

Mie care ragazze, permettetemi il "Mie" perché, dopo quasi due anni che mi prendo cura della vostra salute nutrendovi quanto basta per la sopravvivenza, Vi voglio bene.

So di essere stato a volte per alcuni fidanzati la loro ossessione a causa dei vostri brufolini che di tanto in tanto spuntavano come piccoli igloo visti dall'alto, so di essere stato la disperazione delle vostre Mamme che, tutte le volte che tornavate a

casa vi dicevano: "ma come, sei ingrassata?!? Ma che ti danno da mangiare in quel collegio?" e voi: "è colpa del cuoco, è lui che ci fa i piattoni di pasta". So di essere stato il vostro incubo peggiore quando o le vostre fantastiche diete inventate, o per la prova costume, o perché vi alzavate dopo aver litigato a parole col materasso e preso a pugni il cuscino dandovi per sbaglio 2-3 cazzotti in faccia per la foga, vi guardavate allo specchio dicendo: "IIIIHHHAHHAAHH, NOOOOO".

Ebbene, mentre eravate in fila notavo lo sguardo afflitto di quelle afflitte da tutti questi problemi, ma quando era il vostro turno era inutile dire: poco, basta, un cucchiaino, 2 per assaggiare... Tutto tempo perso. Ma ho visto il vostro sguardo anche quando con l'acquolina in bocca apprezzavate il cibo.

Grazie.

Ora seriamente voglio dirvi che mi mancherà il Collegio, mi mancheranno i colleghi e soprattutto mi mancherete tutte Voi.

Vi auguro di concludere alla grande i vostri studi, di riuscire nella vita, nei vostri progetti, di fare tutto quello che vi piace e vi fa stare bene e soprattutto di essere felici e godetevi tutti gli attimi che la vita e il tempo vi offrono.

Fate del bene e riceverete del bene, rispettate e sarete rispettate, combattete contro tutto ciò che non è giusto e Amate.

Vi saluto con grande dolore ma con la speranza che un giorno tutti possono rincontrarsi.

Ringrazio i miei fantastici colleghi, tutti, e volevo chiudere dicendovi che non potevo vendermi la macchina per comprare 70 rose rosse, ma che siete Voi le mie 70 rose e sono tutte nel mio cuore.

Nicola



PICCOLE PAPERE CRESCONO

Sono ormai passati sei anni da quando un po' per caso, un po' per curiosità, un po' per sentito dire, avevo deciso di venire a Pavia per l'università. Un mondo nuovo, lontano dagli amici storici, lontano da casa, che mi sembrava così misterioso e da scoprire e che oggi invece è così mio. Un mondo forse un po' diverso rispetto a quello di tanti altri studenti perché contornato da un ambiente particolare: il collegio. Tutto ad un tratto a contatto con tante nuove persone e la strana sensazione di essere di fronte a ragazze non scelte da te, ma che come te sono lì pronte a condividere e ad accompagnarti nel tuo percorso. E poi la sorpresa di un meccanismo particolare: in brevissimo tempo si creano dei rapporti forti come quelli per i quali sono serviti anni di lunghe esperienze insieme. Basta davvero poco... le lunghe chiacchierate nelle cucinette bevendo un caffè, le tensioni per i primi esami, le risate e al contempo l'exasperazione e il continuo pensiero di "chi me l'ha fatto fare" o "queste non hanno niente di meglio a cui pensare" durante le prove di una scenetta o investigando sulla vita di una bollata... E più

passa il tempo e più vivi con le altre la quotidianità più impari a cogliere cosa c'è di positivo anche in ragazze molto diverse da te e quanto queste diversità ti possano arricchire. Il collegio è una specie di mondo in miniatura in cui sì, ci sono delle grandi amicizie, ma in cui sei costretto a convivere anche con persone che non ti scegli tu e con le quali magari ti scontrerai. Un mondo nel quale ti viene affidato un ruolo, che appena arrivi è quello della matricola, che, così come nella vita, potrà, in seguito alla tua esperienza ed impegno, migliorare. Ricordo ancora quando vedendo la decana e le bollate da matricole mi chiedevo "chissà se ce la farò anche io...". Ed oggi sono qui a parlare davanti a matricole che probabilmente faranno i miei stessi pensieri d'allora. È come se questo lungo periodo sia stato un trampolino di lancio, un passaggio graduale, sicuramente utilissimo, dalla vita coccolata e seguita dei tempi del liceo verso la vita per così dire dei "grandi". Un periodo che mi ha aiutato a maturare e capirmi di più, una sorta di allenamento alla vita... collegio un po' come palestra di vita.

IRENE BONOMELLI



